

*Capitoli di triegua tra la Repubblica, e Cesare.* altro Stato camminassero vicendevolmente liberi, e non impediti i negotij, e i transiti. Che ciascheduno d'essi Prencipi continuasse nel dominio di tutte le Città, Territorij, e Luoghi posseduti. Che fosse conceduta hinc inde a' prigionj di guerra la libertà, solamnete escluso Christoforo Frangipane, il quale si douesse da Venetia mandar in Francia, pee quiui custodirsi. Che a' Veneti sudditi, à cui s'erano confiscati i beni, per hauer seguito il partito di Massimiliano, fosse per allora corrisposta la quarta parte. Che nel detto quinquenio di triegua esborasse à Cesare la Repubblica Ducati ventimila d'anno in anno. E che non potendosi senza la vision de' Luoghi, e senza i lumi, e fondamenti necessarj, sicuramente deliberare sopra le differenze, che molte, e molte vertuano a' Confini, specialmente nella Patria del Friuli, fossero eletti Commissarij d'amendue le parti, li quali con altro ministro del Rè di Francia, hauessero facoltà di accordare, e segnare il tutto.

*Francesco Pefari sopra i Confini.*

Stabilitasi in tal forma la Triegua, fù da tutti prontamente ratificata; e la Repubblica, bramosa etiandio di vltimar presto le differenze predette de' Confini, vi eleffe Francesco Pefari, e ne portò l'auviso à Massimiliano, & al Rè, perche ancor'essi ne facessero tosto la spedizione.

Or' accordata si triegua, o più tosto pace, trà l'Imperatore, e la Repubblica; riconfermatifili due Rè di Francia, e di Spagna, ancor'essi amici, con la promessa in moglie à Carlo della seconda genita del già Rè Luigi, per la morte succeduta della prima; rapacificatosi parimente il Rè Francesco con quello d'Inghilterra, pur col mezzo di vn matrimonio del Delfino in vna figliuola dell'istesso Inglese; ed il Papa di già acquietati gli spiriti, e deposte l'armi, pareua, che confluissero tutte le benedizioni del Cielo in vna pace generale di Christianità, dalla quale con la prima pia intencione di Sua Beatitudine, scaturir douesse altresì vna guerra vnita potentissima à repressione del già detto rapacissimo Imperator de' Turchi.

Ma si comprese ben presto, che altro non sono in questo Mondo le operationi degli huomini, che semplici proposte ai decisui arbitrij della Diuina superiore volontà.

1519.

*Cesare Massimiliano muore.*

In questo gran colmo diuifato di somma gratia, e nel principio dell'anno nuouo, succedette la morte di Cesare Massimiliano in Lintz, sù gli orli dell'Austria, per morbo acuto, che atterollo in pochi giorni. Sconuolse la di lui morte tutti gl'interessi, ed i pensieri, già pacificati, de' Prencipi, e toccò allo Stato Veneto di risentire immediate d'intorno à Confini di Marano, e di Gradisca, da quegli usciti presidij delle hostilità. Ma, si come sopirono queste ne' loro principij per l'indolente, che subito ne passò

à Vi-